

Psicologi: abbuffata alcolica dei giovani. E' rischio dipendenza

A Bologna 83% ragazzi fra 18 e 29 anni fa uso estremo alcol Bologna, 17 lug. (askanews) – Denominato fino a qualche tempo fa “Binge Drinking”, recentemente e più propriamente ribattezzato “Heavy Episodic Drinking” (HED), il fenomeno ormai riguarda la stragrande maggioranza degli adolescenti e dei giovani adulti: l’abbuffata alcolica è, infatti, molto comune soprattutto nella fascia di età di passaggio alla maturità, e questo è anche uno dei motivi che la rende pericolosa: le abitudini contratte in questa fase della vita possono perdurare a lungo, con il rischio di sviluppare una dipendenza cronica. E’ l’allarme lanciato dall’Ordine degli Psicologi dell’Emilia-Romagna che ha analizzato alcuni aspetti del problema, per comprenderlo e individuare i mezzi che possano aiutare ad arginarlo, sulla base dei dati dell’Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze Patologiche dell’Azienda Usl di Bologna secondo il quale, su 390 ragazzi e ragazze felsinei tra i 18 e i 29 anni, l’83% fa un uso estremo di alcol, concentrato in un’occasione. “Paradossalmente – sottolineano gli psicologi -, la relativa saltuarietà del comportamento legato alle abbuffate alcoliche è un aspetto che può aumentarne la pericolosità. Perché, dato l’uso non quotidiano – ma eccessivo – di alcol, i giovani tendono ad autogiustificare il proprio atteggiamento, considerandolo, appunto, occasionale e di poco conto. Tendenzialmente, l’abuso di alcol si concentra nei fine settimana e nei contesti di svago (discoteche, feste, pub e simili), ma benché non sia un consumo regolare può comunque diventare cronico col tempo. Anche se socialmente accettato e di fatto parte della cultura occidentale, ricoprendo una funzione di socializzazione e di celebrazione di molte cerimonie sociali, l’alcol resta una droga, con un effetto psicoattivo che può provocare assuefazione e dipendenza”.